

**XXXIV CORSO DI AGGIORNAMENTO SUL GIARDINO STORICO
E SUL PAESAGGIO CONTEMPORANEO
GIULIANA BALDAN ZENONI POLITEO 2025**

Aspetti storici, paesaggistici, letterari, architettonici, economici, botanici e ambientali

Paesaggi e giardini del Mediterraneo: laboratori del cambiamento climatico

TRACCIA TEMATICA

Il Mediterraneo è un mare condiviso, dai confini aperti, con una storia ultra millenaria di incroci di civiltà, di continue mescolanze e rielaborazioni di usi, costumi, tradizioni, culture di popoli diversi, giunta fin dentro la nostra epoca. I paesaggi delle sue coste sono il risultato dell'interazione di fattori naturali e umani. Paesaggi diversi, dotati di complessità, adattabilità, resistenza: un mosaico di ecosistemi in cui i principi costitutivi della realtà naturale si sono integrati con piante, animali, uomini e conoscenze agricole provenienti da continenti differenti.

Dal bacino del Mediterraneo giunge ora un grido di allarme, lanciato dagli elementi essenziali della natura: acqua, aria, terra, fuoco che già i fisici presocratici della Grecia antica definivano le 'radici' della natura; le loro condizioni ci rivelano oggi i numerosi sconvolgimenti ambientali che il pianeta, la nostra terra, sta vivendo. Questi stessi cambiamenti sono all'origine di imponenti fenomeni migratori con le loro quotidiane tragedie in mare, cui si è aggiunta la guerra nel tormentato quadrante orientale del bacino.

Il Mediterraneo è una delle zone che si sta riscaldando più velocemente al mondo. Le sue acque, raggiungono i 30 gradi, ma quello che maggiormente preoccupa è l'osservazione del prolungarsi di temperature così elevate, come ha messo in luce il servizio marittimo dell'Osservatorio europeo *Copernicus*. Le aree costiere sono esposte a fenomeni alluvionali, all'erosione e alla risalita del cuneo salino, tutti rischi aggravati dall'aumento del livello dei mari. Le nuove eccessive temperature determinano la moria, la migrazione e il cambiamento delle specie ittiche, oltre che la proliferazione di specie aliene. La formazione di mucillagini, specie nell'Adriatico, è una delle conseguenze dell'inquinamento agricolo e industriale che arriva in mare dalla Pianura Padana.

A causa di una prolungata scarsità d'acqua, alcuni territori subiscono processi di degrado del suolo fino ad arrivare alla desertificazione. La terra è anche l'*humus*, il suolo apportatore di vita, purtroppo sempre più vulnerabile. Tra l'acqua e il suolo si instaura una relazione profonda che costituisce la base del nostro ambiente e dei nostri sistemi agroalimentari. L'attività dell'uomo sta minando la qualità dei suoli e la crisi climatica ne rafforza gli effetti negativi. I suoli si degradano a causa di fenomeni come l'impermeabilizzazione, la contaminazione e lo sfruttamento eccessivo che si combinano con l'impatto del cambiamento climatico e degli eventi meteorologici estremi.

La rilevanza degli incendi nelle aree mediterranee è sempre più pressante e investe zone sempre più vaste. Da questo elenco di profonde alterazioni risulta ormai evidente come l'ambiente mediterraneo odierno sia il prodotto dell'Antropocene. Oggi il Mediterraneo ci sta spiegando in anteprima l'accelerazione impressa dall'uomo al cambiamento climatico.

Il XXXV corso del Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova esaminerà la storia e le dinamiche dei paesaggi mediterranei, del *mare nostrum*, considerandoli dei laboratori di idee, per affrontare con consapevolezza questi diversi fenomeni che sono sia ecologici che sociali. Come di consueto saranno proposti diversi punti di vista, oltre agli strumenti che permettono di comprendere e analizzare i problemi affrontati. Cercheremo di capire come le città che si affacciano sul Mediterraneo si stanno organizzando e stanno pianificando il loro sviluppo alla luce delle problematiche emergenti. La presentazione di esperienze e pratiche di progettazione di paesaggi e giardini mediterranei che tengono conto dell'emergenza legata ai quattro elementi, darà modo di identificare quali percorsi di speranza potrebbero essere intrapresi, per adattarci al cambiamento climatico e costruire strategie di risposta al rischio per gli abitanti e le infrastrutture.

Verrà esaminato il comportamento delle piante che designano il paesaggio del Mediterraneo, sotto attacco di parassiti e siccità, col rischio di estinzione. Si parlerà della necessità di adottare nuove forme di agricoltura, in grado di soddisfare la crescente domanda mondiale di cibo e di puntare al tempo stesso alla valorizzazione delle risorse naturali attraverso pratiche rigenerative del suolo, degli ecosistemi e della biodiversità, secondo il principio di fare meglio con meno.

Torneremo a occuparci del giardino storico, l'argomento che ci contraddistingue, non come di un soggetto di ricerca e sapere chiuso, ma piuttosto come di un punto di partenza per una riflessione più complessiva sul paesaggio mediterraneo e come di una risorsa e di un laboratorio in termini di conoscenze scientifiche, tecniche, botaniche e ambientali, sviluppate, sperimentate e sedimentate nei secoli.

Saranno presi in considerazione i momenti-chiave del giardino mediterraneo e della sua storia – legata principalmente al sistema di cattura dell'acqua – le sue dimensioni materiali, estetiche e stilistiche, simboliche e culturali. Si cercherà di capire come i giardini storici del Mediterraneo possano costituire oggi dei modelli di adattamento al cambiamento climatico e dei punti di riferimento per il progetto di nuovi paesaggi. Si guarderà alla coltivazione dei giardini di agrumi, dove convivono bellezza e produttività, paesaggi nati dalla cura dell'uomo che rappresentano la sintesi dei caratteri mediterranei e dell'idea stessa di giardino, luogo di delizie legato all'immagine del Paradiso.

Ma nell'epoca in cui stiamo vivendo, di fronte a un Mediterraneo diviso tra due mondi, con il nostro Paese da sempre partecipe di entrambi, si può ancora parlare di un paesaggio culturale unificato?

Riflettere su questi problemi, coniugando la storia del paesaggio e del giardino mediterraneo con le esigenze oggi poste dalla fragilità del pianeta, è il compito che si dà il XXXV corso del Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova.

CONSIGLI DI LETTURA

- **Giuseppe Barbera**, *Sicilia, alberi e paesaggi*, Libreria della Natura, 2024
- **Giuseppe Barbera**, *Agrumi. Una storia del mondo*, Il Saggiatore, Milano 2023
- **Giuseppe Barbera**, *Il giardino del Mediterraneo. Storie e paesaggi da Omero all'Antropocene*, Il Saggiatore, Milano 2021
- **Telmo Pievani – Mauro Varotto**, *Viaggio nell'Italia dell'Antropocene. La geografia visionaria del nostro futuro*, Aboca, Arezzo 2021
- **Telmo Pievani – Mauro Varotto**, *Il giro del mondo nell'Antropocene*, Raffaello Cortina Editore, 2022
- **Francesco Vallerani**, *Acque a nord-est*, Cierre Edizioni, 2004
- **Francesco Vallerani**, **Francesco Visentin** (a cura di), *Waterways and the Cultural Landscape*, Routledge, 2017
- **Federica Letizia Cavallo**, **Francesco Vallerani**, **Francesco Visentin** (a cura di), *Arcipelago delle maree. Esplorare gli incerti confini della Venezia anfibia*, Libreria Editrice Cafoscarina, 2023
- **Francesco Visentin**, *Geografie d'acqua: paesaggi ibridi*, Marsilio, 2024
- **Barausse A., L. Grechi, N. Martinello, T. Musner, D. Smania, A. Zangaglia, L. Palmeri**, *An integrated approach to prevent the erosion of salt marshes in the lagoon of Venice*, 2015, EQA – Environmental Quality 18: 43-54. doi: 10.6092/issn.2281-4485/5799
- **Barausse A., C. Meulenberg, I. Occhipinti, M. Abordi, L. Endrizzi, G. Guadagnin, M. Piron, F. Visintin, L. Vižintin, A. Manzardo**, 2022. *A methodological proposal for the climate change risk assessment of coastal habitats based on the evaluation of ecosystem services: lessons learnt from the INTERREG project ECO-SMART*. Sustainability, 14: 7567. doi: 10.3390/su14137567
- **Luigi Latini, Simonetta Zanon** (a cura di), *Suolo come paesaggio. Nature, attraversamenti e immersioni, nuove topografie*, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga, Treviso 2022
- **Luigi Latini, Simonetta Zanon** (a cura di), *Dalla parte del fuoco. Riti, visioni, pratiche di coltivazione nel paesaggio*, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga, Treviso 2024
- **Carlo Tosco, Gabriella Bonini** (a cura di), *Il paesaggio agrario italiano. Sessant'anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-2021)*, Viella, 2023
- **Maria Pia Cunico, Paola Muscari**, *Giardini nell'Isola d'Elba*, Olschki, 2006
- **Paola Muscari, Maria Pia Cunico**, *Arcipelago nascosto. Giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano*, Olschki, 2012
- **Egidio Ivetic**, *Il grande racconto del Mediterraneo*, Il Mulino, 2022
- **Egidio Ivetic**, *Sud/Nord. La frontiera globale nel Mediterraneo*, Il Mulino, 2024
- **Matteo Mancini**, *Agricoltura Organica e Rigenerativa*. Terra Nuova Edizioni, 2019
- **Alberto Ferlenga, Francesco Dal Co**, *Il destino dell'Acropoli e Dimitris Pikionis*, Marsilio Biblioteca, 2024
- **Manuel Casares Porcel, José Tito Rojo**, *El jardín hispano musulmán: los jardines de al-Ándalus y su herencia*, Granada, 2011
- **Alberta Campitelli**, *Ville e giardini d'Italia tra natura e artificio*, Jaca book, 2019
- **Serge Briffaud, Olivier Damée, Emmanuelle Heaulmé**, *Chantilly au temps de le Nôtre. Un paysage en projet*, Olschki, Firenze 2013
- **M. Mosser , J. T. Rojo , S. Zanon**, *Giardini storici, verità e finzione. Letture critiche dei modelli storici nel paesaggio dei secoli XX e XXI*, Antiga Edizioni, 2021
- **Franco Panzini**, *Progettare la natura. Architettura del paesaggio e dei giardini dalle origini all'epoca contemporanea*, Zanichelli, Bologna, ristampa 2021
- **Cristina Acidini Luchinata** (a cura di), **testi di Giorgio Galletti**, *Giardini medicei: giardini di palazzo e di villa nella Firenze del Quattrocento*, Motta, 1996
- **Giuseppe Rallo, Anna Fornezza**, *Villa nazionale Pisani, Stra*, Ist. Poligrafico dello Stato, 2000
- **Iris Lauterbach, Johann Christoph Volkamer**. *The book of citrus fruits*, Ediz. inglese, francese e tedesca, Taschen, 2020
- **Laura Cipriani** (a cura di), *(Co)Designing Hope: Aqueous Landscapes in Transition*, Routledge, 2024
- **Bianca Maria Rinaldi** (a cura di), *Italie. Viaggio nelle trasformazioni paesaggistiche del Bel Paese*, Il Mulino, 2020
- **Biagio Guccione, Emanuela Paglia**, *Maestri di Paesaggistica III*, Edifir, 2024
- **Hervé Brunon**, *Histoire des jardins*, Que sais-je?, 2024
- **Gilles Clément, Monique Mosser**, *Inventer le jardin. De l'Antiquité à nos jours*, Seuil, 2024

30 GENNAIO 2025

Paesaggi e giardini del Mediterraneo: laboratori del cambiamento climatico. Introduzione

GIUSEPPE BARBERA - Università degli Studi di Palermo,

Associazione Parchi e Giardini d'Italia, Fondazione Benetton Studi Ricerche

MAURO VAROTTO - Università di Padova, Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità -

ANTONELLA PIETROGRANDE - Gruppo Giardino Storico Università di Padova

Abbiamo affidato l'introduzione del corso a due diversi esperti della materia che da molti anni sono dei punti di riferimento importanti per noi: Giuseppe Barbera, grande conoscitore della storia millenaria dei paesaggi mediterranei, e Mauro Varotto, geografo e geografo culturale, studioso dell'Antropocene, che ci introdurranno in una materia così complessa, densa di possibili e vaste conseguenze.

Le terre mediterranee sono emblematici luoghi mediterranei d'incontro e di scambio tra le nature e le civiltà di tre continenti che raccolgono piante e storie, civiltà, fatiche, arti e pensieri di uomini e donne che si sono incrociati, nel corso di millenni, scambiando geni e informazioni, desideri e sogni approfittando dei benefici della diversità biologica e culturale. Nelle terre mediterranee si è appreso a non avere paura della diversità ma, al contrario, quanto questa determini sicurezza di fronte alle avversità, possibilità di soddisfare bisogni e piaceri fisici e intellettuali, capacità di affrontare le necessità del presente e le incognite del futuro.

Giuseppe Barbera

Mauro Varotto ci presenterà i principali aspetti geofisici, climatologici e ambientali del Mediterraneo

6 FEBBRAIO 2025

Cambio climatico e fragilità delle aree umide costiere: Albufera de Valencia e Laguna di Venezia a confronto

FRANCESCO VALLERANI - UNESCO Chair Senior Researcher Water, Heritage and Sustainable Development, Università di Venezia Cà Foscari

ALBERTO BARAUSSE - Università di Padova, Dipartimento di Biologia

Le politiche ambientali globali devono affrontare le crescenti urgenze innescate da una crisi climatica senza precedenti, con effetti devastanti sulla biodiversità e sulla dotazione di risorse naturali. Se il Mediterraneo può considerarsi un variegato e completo laboratorio del cambiamento climatico, la distribuzione delle aree umide lungo le sue coste costituisce un ambito preferenziale dove analizzare e valutare la rapida evoluzione di ambienti umidi di elevato pregio ecologico e al tempo stesso particolarmente fragili, specie se in ambito urbano. A questo riguardo il confronto tra le zone umide urbane di Valencia e Venezia mostra evidenti assonanze fondate su nuovi atteggiamenti positivi e condivisi nei confronti del patrimonio acquatico. Il recupero dei paesaggi anfibi nell'Albufera, in prossimità di una delle aree urbane spagnole in più rapida espansione, Valencia per l'appunto, ha consentito un notevole miglioramento sia della pesca tradizionale che delle risaie, facilitando la rigenerazione di pratiche alimentari sostenibili. Gli eventi catastrofici dell'ottobre del 2024 hanno inoltre evidenziato l'importanza di questa area umida come bacino di laminazione naturale, a cui ispirarsi per una migliore gestione dei corridoi fluviali più a monte, fin troppo irrigiditi dalla rettificazione dei meandri e dalla sottrazione di ampi spazi golenali a vantaggio dell'urbanizzazione intensiva. L'Albufera è quindi un importante deposito di memorie acquatiche legate a pescatori, contadini e marinai con cui interagisce un numero crescente di ambientalisti e turisti costieri, e quindi esemplifica la natura delle zone umide come risorse di conoscenza che possono ispirare pratiche e politiche ambientali sostenibili.

Francesco Vallerani

Venezia si trova al centro della più grande laguna del Mediterraneo. Questa enorme zona umida è caratterizzata da numerose e meravigliose forme naturali create dalle maree, che ospitano habitat di enorme valore ecologico e paesaggistico come barene, velme e praterie di fanerogame. L'intervento verterà sull'ecologia e biodiversità di questi ambienti in Laguna di Venezia e sui benefici che la loro presenza fornisce alla nostra società, nonché su come essi siano minacciati dall'effetto combinato del cambiamento climatico e di molteplici altre pressioni umane più o meno recenti. Verranno anche discusse le iniziative di conservazione e ripristino ambientale di questi habitat in Laguna di Venezia, evidenziando la crescente importanza di utilizzare soluzioni basate sulla natura e di coinvolgere nella gestione del territorio le comunità locali lagunari con la loro conoscenza ecologica locale.

Alberto Barausse

13 FEBBRAIO 2025
Nelle isole del Mediterraneo

Tavola rotonda

SOPHIE GARRONE - Università di Corsica Pasquale Paoli
GIUSEPPE LO PILATO - Curatore paesaggista FAI-Giardino della Kolymbethra, Agrigento
PAOLA MUSCARI - Studio di Paesaggistica MB, Verona
coordina MARIAPIA CUNICO - Università IUAV di Venezia

Studiare i giardini in Corsica non è un compito semplice. Questo tema rappresenta, infatti, uno degli angoli ciechi degli studi sul patrimonio dell'isola, e pochissime ricerche vi sono state dedicate. Tuttavia, esiste un patrimonio ricco e variegato, ancora in gran parte sconosciuto e tutto da esplorare.

Nella seconda parte del mio intervento, presenterò le "orangeries" della Balagna, che costituiscono il fulcro del mio lavoro di dottorato. Costruite nel XIX secolo, condividono una stessa tipologia, ma conservano al contempo caratteristiche uniche che le rendono singolari.

Sophie Garrone

Il Giardino della Kolymbethra dal recupero del paesaggio culturale, al ritorno della funzione produttiva, alla conservazione dei sistemi agricoli tradizionali e della biodiversità, nell'epoca del cambiamento climatico

La Kolymbethra nel 1778 venne descritta dal Saint Non come "*una piccola valle che per la sua sorprendente fertilità somiglia ad un angolo dell'Eden o della Terra promessa*". La sua notevole capacità produttiva e la profonda bellezza del paesaggio disegnato dal lavoro agricolo si concludono, però, in prossimità della fine del Novecento, quando viene meno il lavoro dell'ultimo giardiniere.

Di fronte alle desolanti conseguenze dell'abbandono culturale, che ne stavano divorando gli antichi alberi protagonisti di una lunga storia, nel 1996 viene lanciato il progetto per la sua rinascita affidata ad una nuova funzione: la conservazione di un paesaggio ricco di memoria del lavoro agricolo tradizionale, in un ambito, quello del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, in cui gli si riconosce il valore di bene culturale. Il protagonista di questo impegnativo progetto di rinascita e valorizzazione è il FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano.

Quindici anni dopo il recupero paesaggistico, si registra il ritorno della piena capacità produttiva dell'antico agrumeto e si sviluppa un progetto di conversione che ne fa un luogo di produzione agricola biologica, con particolare attenzione alla conservazione della sua ricca biodiversità agraria e naturale.

Il nuovo approccio porta alla luce un sistema produttivo che affonda le sue radici in tempi remoti, ma i cui contenuti sono sorprendentemente innovativi ed offrono significativi spunti per la sostenibilità ambientale delle attività di coltivazione agricola del futuro.

Nell'ultimo quinquennio sono state rilevate crescenti criticità legate al cambiamento climatico che, tra prolungati periodi siccitosi, eccessi nelle temperature estive, il sovvertimento dei ritmi stagionali, la dilatazione dei cicli vitali dei parassiti, hanno costretto a rivedere l'ordinaria gestione agronomica dell'impianto produttivo per rispondere alle nuove sfide conseguenti alle trasformazioni in corso. Seguendo le risposte fisiologiche delle piante ai nuovi caratteri meteorologici, si percepisce che la vicenda del cambiamento climatico è destinata ad incidere ancora più pesantemente in futuro per cui l'impegno attuale è indirizzato nella costruzione di una strategia di adattamento che conservi produttività e bellezza di questo antico paesaggio.

Giuseppe Lo Pilato

Dai *giardini d'acclimatazione* alle cisterne, orti e aranceti racchiusi tra le mura medicee del capoluogo dell'isola d'Elba. Un breve *escursus* tra i paesaggi e i giardini della baia di Portoferraio, osservando il comportamento delle piante più resilienti al cambiamento e riscaldamento climatico e adatte ai futuri giardini.

Con un'anticipazione su un terzo volume sull'argomento giardini nelle isole dell'Arcipelago Toscano, dal titolo *Giardini nascosti di Cosmopoli – Isola d'Elba*, a breve in uscita.

Paola Muscari

Il paesaggio delle isole dell'Arcipelago Toscano è connotato da alcuni elementi legati alla storia: fari, santuari, fortezze, ma l'elemento di particolare interesse è il paesaggio disegnato dalle isole che furono per decenni utilizzate come carceri. Paesaggi di muri a secco e vigneti, di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, di architetture abbandonate, di recinti un tempo coltivati.

Mariapia Cunico

20 FEBBRAIO 2025

La vulnerabilità del suolo e le sfide della nuova agricoltura ai cambiamenti climatici

Tavola rotonda

DONATO VISCONTI - Università di Napoli "Federico II"

FEDERICA GAIOTTI e MARCO LUCCHETTA - CREA Viticoltura e Enologia di Conegliano (Treviso)

LUIGI SARTORI - Università di Padova, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali TESAF

coordina LUCIA BORTOLINI - Università di Padova, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali TESAF

Tecniche agronomiche per il recupero dei suoli degradati

Il degrado del suolo, causato da fenomeni quali erosione idrica, compattazione e contaminazione da metalli pesanti, rappresenta una sfida fondamentale per la sostenibilità ambientale e la resilienza dell'agricoltura in un contesto di mutamenti climatici. In questo scenario, l'impiego di specie perenni emerge come una strategia innovativa per il recupero e la valorizzazione dei terreni degradati. Il presente lavoro analizza l'utilizzo di *Arundo donax*, una specie caratterizzata da una rapida crescita e da una notevole capacità di sequestro del carbonio, capace di ridurre l'erosione idrica, migliorare la fertilità del suolo e produrre biomassa destinata a bioenergie e biomateriali. Parallelamente, viene esaminata l'esperienza con il pioppo, impiegato in siti contaminati per mitigare i rischi ambientali: questa specie ha contribuito a ridurre i rischi diretti, quali l'innalzamento delle polveri contaminanti e la protezione delle falde acquifere, e quelli indiretti, ovvero l'accumulo di metalli pesanti nelle piante di interesse alimentare. Inoltre, il pioppo ha evidenziato un notevole stock di carbonio in relazione alla produzione legnosa, rafforzando il suo ruolo strategico nella lotta contro i cambiamenti climatici. I dati e i casi studio analizzati suggeriscono che l'integrazione di tali tecniche agronomiche possa trasformare le problematiche legate al degrado del suolo in opportunità per sviluppare un'agricoltura più resiliente, sostenibile ed economicamente vantaggiosa.

Donato Visconti

Importanza del suolo per la tutela dei "terroir" viticoli

Verranno presentate alcune riflessioni ed esperienze di ricerca condotte dal CREA Viticoltura ed Enologia sui temi del suolo in vigneto, delle relazioni con le radici della vite e con il microbioma. Questi argomenti negli ultimi anni stanno ricevendo un rinnovato interesse, sia nell'ottica di una viticoltura più sostenibile e attenta all'ambiente, ma soprattutto alla luce degli impatti del cambiamento climatico. L'incrementata frequenza di stress termici, idrici e di eventi meteorologici estremi sta infatti influenzando ed alterando l'equilibrio del suolo, mettendone a rischio la fertilità ed influenzando le produzioni vitivinicole. L'adozione di pratiche agronomiche che mirino a mantenere ed incrementare la sostanza organica e l'attività microbica del suolo, così come l'attenzione a favorire lo sviluppo e la funzionalità degli organi radicali sono fondamentali per assicurare il successo delle produzioni vitivinicole nel breve e nel lungo periodo. La gestione del suolo e il binomio suolo-radici sono inoltre elementi chiave per preservare l'identità dei terroir e l'originalità dei vini di territorio. A seguire, verrà approfondito il concetto di fertilità biologica del suolo, con particolare attenzione al ruolo cruciale che i microrganismi del suolo giocano nel mantenimento e nel miglioramento di questa fertilità. Verrà esplorato come la comunità microbica del suolo, la sua attività e la diversità funzionale possano influenzare direttamente la salute della pianta e, di conseguenza, la qualità delle produzioni vitivinicole. Saranno analizzati i fattori che contribuiscono all'omogeneità o alla variabilità di questa comunità microbica, nonché il ruolo degli enzimi prodotti dai microrganismi, che sono fondamentali per i cicli biogeochimici e per la disponibilità di nutrienti alle piante. Inoltre, si esaminerà la rete trofica del suolo e come la sua interazione con le radici della vite sia essenziale per il corretto sviluppo della pianta. Infine, si discuterà di come tutte queste dinamiche influiscano sull'identità del terroir e sull'autenticità dei vini prodotti, consolidando il legame tra suolo, microbioma e qualità del prodotto finale.

Federica Gaiotti e Marco Lucchetta

Agricoltura rigenerativa: principi e tecnologie per la conservazione del suolo e il sequestro GHG

Il problema della conservazione del suolo può essere considerato uno dei problemi cruciali per l'agricoltura italiana. Dopo aver accennato alle principali criticità, il contributo si focalizza sulle potenzialità offerte dalle tecnologie utilizzabili nell'agricoltura rigenerativa in ambito della conservazione del suolo e il relativo sequestro dei gas climalteranti e del bilancio del Carbonio attraverso una rassegna delle principali pratiche adottabili in questa forma di agricoltura, come le lavorazioni conservative del terreno, la gestione delle cover crop e dei residui colturali, il controllo del compattamento e alcune tecniche legate all'attività zootecnica e all'agroforestry. Le loro potenzialità sono tangibili nei confronti del suolo e relativamente al sequestro di GHG e nella riduzione delle emissioni rispetto all'agricoltura convenzionale.

Luigi Sartori

Il suolo è la "pelle viva della Terra", un organismo vivente complesso e dinamico che fattori come l'intensificazione agricola, la deforestazione, l'urbanizzazione selvaggia e l'inquinamento stanno portando a degrado e desertificazione. La sua fragilità è esacerbata negli ultimi anni dai fenomeni intensi legati al cambiamento climatico. La nuova agricoltura è chiamata a innovarsi, adottando pratiche sostenibili, efficienti e resilienti con un approccio sistemico che coinvolga agricoltori, scienziati, istituzioni e cittadini, affinché alla tutela del suolo sia data priorità nelle agende politiche e nei modelli di sviluppo economico.

Lucia Bortolini

27 FEBBRAIO 2025
Il grande racconto del Mediterraneo

EGIDIO IVETIC - professore ordinario di Storia moderna, DISSGEA Università di Padova

"...il Mediterraneo è un crocevia antichissimo. Da millenni tutto vi confluisce, complicandone e arricchendone la storia" (Fernand Braudel). Il Mediterraneo è il cuore incandescente di un unico vitale continente afro-euro-asiatico, l'epicentro della grande storia che qui transita e da qui scaturisce, il luogo in cui si è concentrato per alcuni millenni il mondo immaginabile. Come comprendere quella straordinaria "pianura fluida" che è il *Mare Nostrum*? Mettendosi sulle tracce delle civiltà sepolte? Ripercorrendo il vagare di eroi erranti come Ulisse, Enea o i viaggi dei pellegrini verso la Terrasanta? Interrogando gli strati e i substrati archeologici? Abbracciandone il paesaggio oppure lasciandosi abbacinare dai capolavori artistici? Il racconto mai concluso di una storia millenaria, unica e imprescindibile, fatta di guerre e convivenze, scambi e antagonismi, invasioni e diaspora, ibridazione ininterrotta di saperi, miti, leggende, manufatti, nel coesistere di culture religiose ora dialoganti ora in conflitto. Il ritratto in movimento di una civiltà e del suo mare. Ad alcuni di questi interrogativi proverà a rispondere uno studioso che ha dedicato le sue ricerche a molteplici aspetti della storia e della cultura del Mediterraneo.

Il grande racconto del Mediterraneo, presentazione del libro di Egidio Ivetic, Società Editrice Il Mulino, 2022

6 MARZO 2025
Per una storia attiva dei giardini del Mediterraneo

Tavola rotonda

STÉPHANIE DE COURTOIS - École Nationale Supérieure d'Architecture de Versailles

ALBERTO FERLENGA - già Rettore dell'Università IUAV di Venezia

JOSÉ TITO ROJO - già curatore dell'Orto Botanico dell'Università di Granada,

Real Academia de Bellas Artes de Nuestra Señora de las Angustias

**coordina ALBERTA CAMPITELLI - già dirigente Ville e Parchi Storici del Comune di Roma,
vice-presidente Associazione Parchi e Giardini d'Italia APGI**

L'intervento sarà centrato soprattutto sull'opera di sistemazione di Dimitris Pikionis del Parco dell'Acropoli ad Atene e sull'influenza che su questo ha avuto la passione dell'architetto greco per la cultura giapponese e la conoscenza dei giardini storici di quel paese. Tratterò, in particolare, della differenza tra operazioni di restauro paesaggistico centrate sul recupero "statico" di aree o edifici e l'azione di Pikionis, che è stato un grande difensore del paesaggio greco, a far rivivere quelle relazioni che legando monumenti, storia e natura fanno del paesaggio un organismo in continuo movimento e attribuiscono alle architetture più importanti quel valore aggiuntivo che le rende uniche.

Dirò infine di come l'intervento di Pikionis ad Atene non possa essere imitato, come dimostrano gli infelici casi anche contigui, ma ci lasci un metodo di intervento che consiste nel prendersi cura non solo di ciò che appare ma anche di ciò che, in luoghi come l'Acropoli, è comunque presente, come miti, storie, leggende.

Alberto Ferlenga

L'obiettivo è presentare una visione dei giardini storici di al-Andalus, aperta e connessa al contesto mediterraneo e utile, tenendo conto dell'attuale situazione climatica.

Il modo tradizionale di concepire i giardini andalusi del Medioevo presentava due punti deboli: uno schematismo fuorviante che poneva l'accento sulle caratteristiche più peculiari e un'attenzione parziale rivolta ad alcuni esempi di giardini considerati rappresentativi, soprattutto quelli dei reali. La prima debolezza ha portato a trascurare molti aspetti che li avvicinavano alla generalità dei giardini europei del loro tempo. La seconda ha dimenticato molti giardini di palazzi di medie dimensioni e di case che avrebbero permesso un panorama più ampio e corretto.

Una visione meno limitata permetterebbe di porre in primo piano il ruolo del clima mediterraneo nella configurazione dei giardini e di aprire le porte allo studio delle connessioni con altri luoghi e culture: a partire dalle tradizioni del giardino della Roma classica, proseguendo poi con quelle dei vari regni dell'Italia medievale.

José Tito Rojo

Dopo la 'follia' per le piante esotiche, la Costa Azzurra è stata un laboratorio per reinventare un giardino francese, regionale, partendo dalle influenze italiane e dalle esperienze del cubismo. Alcuni paesaggisti hanno sperimentato, spesso per una clientela all'avanguardia, nuovi linguaggi, creando una nuova relazione col paesaggio. Jacques Gréber è stato uno di loro: alternando nel suo lavoro la scala dell'urbanismo con la realizzazione di giardini, ha ideato dei siti che testimoniano ancora il senso del luogo. Oggi, in un territorio sempre più ristretto, colpito dal riscaldamento globale, la sua riflessione su come offrire freschezza con l'uso dell'acqua, godere di belle viste e recuperare il passato rimane viva.

Stéphanie de Courtois

20 MARZO 2025

Visioni e progetti per gli spazi verdi delle città mediterranee

Tavola rotonda

NATXCO LACOMBA - Direttore del Servizio spazi verdi della città di Valencia
ROSARIO ROSANO - Responsabile Ufficio Autonomo Verde Urbano, Unità Organizzativa
Gestione Verde Urbano e Giardini Storici del Comune di Palermo
GIOVANNI NARDELLI - Capo Servizio Verde Pubblico Comune di Brindisi
IOANNIS MOUKAZIS - Collaboratore scientifico Technical University of Crete
coordina GIANPAOLO BARBARIOL - Gruppo Giardino Storico-Università di Padova,
Associazione Pubblici Giardini

Presentazione

L'area del Mediterraneo è caratterizzata da una complessità di fattori di varia natura: storica, sociale, ambientale e altri, che si riflettono non solo nelle forme del paesaggio ma anche nelle modalità di gestione degli spazi verdi. Alcune città hanno elaborato visioni, strategie e progetti concreti per far fronte ai mutamenti determinati dal clima. Esamineremo alcuni casi attraverso la voce dei responsabili per la gestione del verde pubblico e dei ricercatori che lavorano in questo campo.

Gianpaolo Barbariol

La città di Valencia, una delle città più popolate della Spagna mediterranea, ha vinto il premio Capitale Verde Europea 2024 grazie a una nuova visione e a un intenso lavoro che punta alla transizione ecologica. Su questo si fondano due pilastri fondamentali: la decarbonizzazione delle attività e la naturalizzazione dell'ambiente. Il Piano del Verde e della Biodiversità, promosso dal Dipartimento di Ecologia Urbana, è lo strumento di pianificazione che analizza e diagnostica la situazione attuale della città e propone i passi da seguire per raggiungere questi obiettivi. L'idea della transizione ecologica di Valencia ruota attorno a una visione condivisa dalla stragrande maggioranza dei cittadini: quella di una città sana, pulita, naturale, inclusiva e accogliente con le persone, soprattutto quelle che richiedono più cure e attenzioni. A Valencia c'è una crescente domanda sociale per una visione di città sana, senza inquinamento, più verde e più naturale. Il nuovo Piano Verde e Biodiversità può rappresentare una grande opportunità per migliorare la gestione delle infrastrutture verdi a Valencia e nella sua area metropolitana, recuperando la naturalità e la capacità di accoglienza della biodiversità autoctona, aumentando la connettività tra spazi verdi urbani e periurbani, promuovendo soluzioni basate sulla natura e riuscendo a ripristinare l'integrità di beni e servizi attraverso le infrastrutture verdi, che sono essenziali per migliorare la qualità della vita dei cittadini".

José Ignacio Lacomba Andueza

Atene è una città molto vasta e tra le più vecchie d'Europa. Ha un'elevata densità di popolazione e risulta essere la capitale più calda d'Europa. La grande espansione della città negli anni '50, unita all'assenza di una pianificazione urbana ecocompatibile portò alla costruzione di massicce strutture cementizie e alla sovra edificazione. Atene ha un clima mediterraneo arido ed è affetta dal fenomeno dell'isola di calore urbano causato dall'attività umana. Nell'ultimo decennio, le autorità locali cercano di ridurre il rischio climatico e la vulnerabilità implementando piani d'azione che apportano cambiamenti positivi in molti quartieri. Tra le varie iniziative intraprese emergono i progetti volti a migliorare le risorse naturali e ridurre l'impatto negativo dell'aumento di temperatura. La realizzazione di parchi tascabili e la costruzione di giardini verticali mirano ad aumentare le superfici verdi e a migliorare il microclima urbano. Inoltre, al livello di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento e tutela dei cittadini, è stata sviluppata un'applicazione per smartphone che indica il percorso più fresco da fare durante gli spostamenti in città. Infine, è stato creato un sistema elettronico che aggiorna, in tempo reale i cittadini di tutte le nuove piantumazioni di alberi ed arbusti che si svolgono in città.

Ioannis Moukazis

Il bosco urbano dell'ex Collegio Tommaseo è una straordinaria unità boschiva urbana insistente su un'area di circa 5 ettari intorno all'ex collegio navale Niccolò Tommaseo. Costituisce una importantissima unità ecologica all'interno del tessuto urbano di Brindisi che svolge una fondamentale funzione "cerniera" tra due importanti quartieri cittadini: il Centro e il Casale.

Dopo gli interventi di recupero, rinaturalizzazione e riduzione del rischio arboreo, eseguiti tra la fine del 2020 e il 2021, oggi, il bosco si propone come un importante filtro verde che si affaccia sul seno di ponente del porto interno di Brindisi con una elevata varietà vegetale, anche grazie allo sviluppo di una interessante flora spontanea. Un bosco urbano che, oltre a regalare panorami straordinari e camminamenti immersi nel verde, insegna e offre esempi da seguire. Nel suo complesso l'intervento di recupero del Bosco Urbano del Tommaseo ha consentito una ulteriore quota di verde urbano per abitante. La collaborazione con associazioni di volontariato tesa alla tutela e alla protezione di questa importante unità ecosistemica nel cuore della città rappresenta una importante svolta per le attività di manutenzione partecipata del verde pubblico nella città di Brindisi. Il progetto descritto ha ricevuto il Premio nazionale "La città per il verde".

Giovanni Nardelli

Con il nuovo Ufficio Autonomo del Verde Urbano, il Comune di Palermo ha messo in atto nuove procedure caratterizzate dalla partecipazione e dal coinvolgimento della cittadinanza e delle associazioni del territorio, compresi i comitati spontanei, realizzando strumenti quali i Patti di collaborazione. Nel contempo la cura e la gestione del verde è stata supportata dall'utilizzo di nuove tecnologie moderne, più sostenibili, come quelle che hanno permesso la sostituzione di circa il 90%

delle attrezzature a scoppio con quelle a batterie limitando il consumo di carburanti e di lubrificanti. Anche la comunicazione ha puntato a far accrescere la conoscenza del patrimonio verde incentivando le buone pratiche. L'intervento del relatore mette in luce l'attività di sensibilizzazione svolta presso le scuole dai tecnici del verde, vere sentinelle, custodi e divulgatori di un patrimonio importante di ville pubbliche e giardini storici curati dai giardinieri comunali. L'adozione dei criteri ambientali minimi (CAM), le azioni di tutela del verde e di difesa dal rischio arboreo, i nuovi criteri di scelta di specie vegetali rispondenti alle azioni di mitigazione del cambiamento climatico, nonché il nuovo contatto di servizio con la società RESET, partecipata del Comune di Palermo, rappresentano altrettanti punti di forza sviluppati per la cura e gestione del verde pubblico urbano e per il decoro urbano.

Rosario Rosano

27 MARZO 2025

Un giardino ritrovato: il complesso della Rotonda, storia e restauro. Giornata di studi con visita al giardino d'intesa con l'ASSESSORATO AL VERDE, AGRICOLTURA E ARREDO URBANO del COMUNE di PADOVA e con l'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI PADOVA e con l'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Dall'ingresso, ornato da rose, si risale in lieve pendenza il viale centrale fino al piazzale superiore, alla sommità del Bastione della Gatta – elemento storico delle mura veneziane rinascimentali – ombreggiato da chiome arboree sempreverdi, dove si innalza la Rotonda, severa torre novecentesca ispirata all'architettura romana, che custodisce il mausoleo dedicato ai 96 padovani annientati dall'esplosione di una bomba austriaca durante la prima guerra mondiale, insieme al primo serbatoio pensile dell'acquedotto moderno della città.

Il sussurro dell'acqua accompagna sempre lo sguardo, suscitato dallo zampillo delle cinque fontane circolari lungo il viale fino alla fontana monumentale conclusiva.

L'acqua, simbolo classico di vita e di rinnovamento, lenisce il ricordo della morte entro la cornice suggestiva della natura: nelle aiuole, piante dal fogliame perenne, tra cui aromatiche, artemisie argentee, bergenie, ciuffi di convallaria, edere variegata, bossi; lungo il muro di confine, allori e viburni in sequenza; a ridosso della recinzione, ornata da eleganti balaustrate, i profili esotici di nespole e banani.

Il restauro botanico e architettonico appena concluso, a cura del Comune di Padova, restituisce le caratteristiche originarie del giardino risalenti agli anni Venti del 1900 – l'impostazione ad asse centrale con fontane, gli elementi decorativi liberty, le scelte botaniche raffinate – conservando intatto lo spirito del luogo, intimo e meditativo.

Silvia Datei - Gruppo Giardino Storico Università di Padova per il FESTIVAL ANIME VERDI - GIARDINI APERTI A PADOVA, edizione 2024, a cura di PROGETTO GIOVANI del COMUNE di PADOVA

3 APRILE 2025

Pietro Porcinai e l'idea di giardino mediterraneo

FRANCO PANZINI - Presidente dell'Associazione Pietro Porcinai,

docente al Master in Architettura e Rappresentazione del Paesaggio dell'Università Roma Tre

VINCENZO CAZZATO - Università di Lecce,

Presidente del Comitato Scientifico dell'Associazione Parchi e Giardini d'Italia

Porcinai e il Mediterraneo

Nei primi decenni del XX secolo la tematica della "mediterraneità" attraversò con aspetti diversi vari campi della cultura europea, ricevendo in Italia un'accoglienza condizionata dall'essere una nazione giovane protesa nel Mediterraneo e dall'aver avviato una operazione di conquista coloniale verso la costa libica.

Porcinai, che in quegli anni visse la sua giovinezza, ne fu influenzato nel suo operare professionale?

La relazione mette in evidenza alcune tematiche che furono care al paesaggista e che partecipavano dell'idea di "mediterraneità" del periodo; come l'attenzione alla vegetazione rivierasca, l'uso di un linguaggio compositivo vernacolare, l'impulso alla vita all'aria aperta. Per concludersi con il rapido esame di due progetti inseriti in pieno ambiente mediterraneo, come la fabbrica Olivetti di Pozzuoli e il villaggio turistico 'Gioia del Tirreno' a Marina di Nicotera.

Franco Panzini

La Puglia di Pietro Porcinai

L'intervento intende ripercorrere l'esperienza progettuale di Pietro Porcinai in Puglia che abbraccia un arco di tempo assai vasto che va dagli anni Trenta del Novecento agli anni Settanta. In circa un cinquantennio la sua ricerca si indirizza in questa regione verso ambiti diversi che testimoniano della varietà dei suoi interessi progettuali.

In una prima fase fra gli anni Trenta-Quaranta la committenza è quella delle famiglie del ceto medio salentino (i Reale, i Valletta). In una seconda fase, fra la fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta, progetta soprattutto la sistemazione di spazi annessi a importanti complessi turistici: da Pugnochiuso sul Gargano al villaggio dei laghi Alimini presso Otranto.

C'è poi, negli anni Settanta, un terzo filone progettuale che potremmo definire di riqualificazione ambientale per conto dell'Italsider di Taranto.

Vincenzo Cazzato

8 MAGGIO 2025

Il paesaggio mediterraneo. Riflessioni sulla storia naturale e culturale di un sogno
SERGE BRIFFAUD - École Nationale Supérieure d'Architecture et de Paysage de Bordeaux
LUCIANO MORBIATO - Università di Padova

Partendo dall'analisi di alcune opere, documenti e testi, si tratterà di evocare alcune tappe della storia del rapporto degli europei con i paesaggi mediterranei e di mostrare che questa storia ci dice qualcosa di essenziale sull'idea stessa di "paesaggio" e sui filtri attraverso i quali sono stati percepiti non solo questi paesaggi, ma anche tutti gli altri tipi di paesaggio.

Serge Briffaud

Il paesaggio mediterraneo nelle pagine degli scrittori italiani

Il paesaggio è una costruzione storica su base fisica, geografica, ma anche una "ruota dentata" che gira secondo i ritmi dell'evoluzione sociale ed economica, tecnica e culturale di una comunità: nel caso del bacino del Mediterraneo, e dell'Italia che lo spartisce (come separa e congiunge due continenti), si è trattato di molteplici comunità di comunità, dei loro rapporti, incontri e scontri nel corso dei millenni. Di questa molteplicità la letteratura italiana è anche, inevitabilmente, un riflesso, che gli scrittori hanno saputo declinare nei toni dell'idillio o della minaccia, sia nei confronti della natura che della storia, ma anche superare in una varietà, in una catena di opere poetiche narrative saggistiche.

Nell'impossibilità di affrontare un tale mare, vasto movimentato periglioso, la mia conversazione propone una campionatura minima e suggestiva di paesaggi letterari descritti negli ultimi due secoli, con l'ambizione di stimolare nell'ascoltatore una analoga esplorazione di mappe e coste, insenature e pagine determinate dal Mediterraneo o che lo presuppongono.

Luciano Morbiato

22 MAGGIO 2025

Tavola rotonda

Gli agrumi nei giardini storici mediterranei tra bellezza e produttività

GIORGIO GALLETTI - già direttore del Giardino di Boboli,

docente al Master di Paesaggistica Università di Firenze

IRIS LAUTERBACH - Università Tecnica di Monaco

ROSARIO SCHICCHI - Direttore dell'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Palermo

coordina GIUSEPPE RALLO - già Direttore del Museo di Villa Pisani a Stra,

docente alla Scuola di specializzazione in restauro-IUAV Venezia

La collezione degli agrumi medicei alle sue origini

Il mio intervento racconterà dell'inizio del collezionismo mediceo di agrumi, che trova il suo apice iconografico nella raffigurazione delle tele di Bartolomeo Bimbi alla fine del XVII secolo. Le prime coltivazioni di agrumi in Toscana e precisamente sul litorale di Pietrasanta, risalgono al XII secolo circa da parte della Repubblica di Pisa, grazie alle importazioni dall'Africa Settentrionale. Tramite il rapporto fra Cosimo il Vecchio de' Medici e la corte dei Trastamara, si stabiliscono relazioni con gli umanisti napoletani, soprattutto con un personaggio di grande rilievo, Giovanni Pontano, autore del primo trattato in versi sulla coltivazione degli agrumi. Dopo circa un secolo il duca Cosimo I de' Medici, sposando la figlia del viceré di Napoli, Eleonora di Toledo, aprirà Firenze agli influssi della cultura agronomica spagnola e indirettamente a quella islamica, che sarà alla base della formazione dei grandi giardini medicei del Cinquecento.

Giorgio Galletti

Le Esperidi di Norimberga del Volkamer: l'opera di un mercante appassionato degli agrumi

Fin dal Cinquecento, la cultura degli agrumi nei giardini a nord delle Alpi ha affascinato non solo i principi, ma anche i botanici e gli appassionati dei giardini nelle città. La conferenza tratta della prima pubblicazione in lingua tedesca sugli agrumi, "Le Esperidi di Norimberga" (Nürnbergische Hesperides", 1708-1714) di Johann Christoph Volkamer (1644-1720).

Iris Lauterbach

Giuseppe Rallo Oltre a coordinare la tavola rotonda farà una introduzione sulla fortuna degli agrumi nel giardino, approfondendo la parte veneta, in particolare la collezione settecentesca dei Pisani a Stra (Venezia). Si soffermerà poi sul recente restauro PNRR di una cedraia della villa la Rotonda di Palladio a Vicenza, probabile opera eseguita a fine Cinquecento da Vincenzo Scamozzi

29 MAGGIO 2025

Tavola rotonda

***Esperienze e progetti di paesaggi e giardini mediterranei, in risposta all'emergenza climatica
e per un miglioramento del benessere degli abitanti***

BIAGIO GUCCIONE - Università di Firenze, Dipartimento di Architettura (DiDA)

LUCIANO MAURO - Studio Progettazioni Paesaggistiche, Salerno

BIANCA MARIA RINALDI - Politecnico di Torino

coordina LAURA CIPRIANI - TU Delft, Faculty of Architecture and the Built Environment

L'acqua come elemento generatore di paesaggi mediterranei

L'intervento intende proporre quattro esempi. Due a firma di due autorevoli colleghi lo spagnolo Jordi Bellmunt e la francese Christine Dalnoky: il primo un progetto che affronta il rapporto con il mare e il secondo un coraggioso parco fluviale sempre in Spagna, il terzo è il Parco Miribel Jonage a Lione ed in ultimo un progetto di Biagio Guccione, il Belvedere Puccini a Torre del Lago (Viareggio) che affronta il rapporto con il lago.

Bellmunt nella Platja Ilarga a Tarragona ha dato una lezione di come si può fruire una spiaggia ricca di vegetazione mediterranea: pini con palme ed agavi, intervenendo con un linguaggio proprio e non invasivo.

L'opportunità di attivare un dialogo ricco ed articolato con l'acqua si presenta per la paesaggista francese Dalnoky nel 2008 a Saragoza, si trattava di progettare un'area di 125 ettari inclusa in un meandro dell'Ebro, che da secoli fa da cassa di espansione e da scudo per la città.

Il terzo esempio a Lione un meraviglioso parco naturale cassa d'espansione e riserva d'acqua, dove si fa tutto: da cavare pietrisco alla ricerca scientifica, passando dalle attività ricreative e sportive.

Il Belvedere Puccini realizzato nel 1930 davanti la Villa del Maestro. Nel corso di un secolo ogni vent'anni sono state fatte delle aggiunte perdendo il carattere di Belvedere ma scimmiettando la passeggiata di Viareggio. Dopo un secolo della morte si è deciso di dare un'immagine unitaria all'area oramai priva di qualità come una sommatoria di rettangoli tristi e modesti.

Il primo obiettivo è stato di liberare lo spazio davanti casa e ricreare il rapporto Villa-Lago, rispettando i principi di base della paesaggistica che in presenza di un monumento quale la Villa Puccini e un paesaggio suggestivo come quello che si osserva intorno al lago di Massaciuccoli bisogna fare il meno possibile. Così è stato fatto! Una pavimentazione ad ampi quadrati (18 x 18 m) con la sabbia del lago ha al centro solo il monumento di Puccini realizzato da Paolo Troubetzkoy del 1924 che guarda il lago. Il sistema del verde, quattro ampi quadrati a prato con le alberature è stato realizzato negli spazi restanti.

Biagio Guccione

Acque che salgono

Attraverso una disamina di progetti recenti in area mediterraneo, si propone una discussione sul ruolo dell'architettura del paesaggio nelle strategie di adattamento al cambiamento climatico.

Bianca Maria Rinaldi

Progettazione paesaggistica nel territorio campano: i casi di Bagnoli e Boscoreale

In collaborazione con lo studio Bargone Architetti Associati, Luciano Mauro è attualmente impegnato nella progettazione di due interventi di grande rilevanza per il futuro del territorio campano: il Parco di Bagnoli, nell'area dell'ex Italsider (circa 120 ettari), e un innovativo "Bioma Mediterraneo" a Boscoreale, alle porte di Napoli.

Il primo progetto riguarda la rigenerazione di una vasta area industriale dismessa, con l'obiettivo di restituire alla collettività uno spazio verde di grande valore ecologico, paesaggistico e sociale. Il secondo intervento si colloca in un sito strategico, sul versante sud del Vesuvio, e prevede la realizzazione di un polo turistico e didattico che funga da cerniera tra i siti archeologici di Pompei ed Ercolano e l'area geologica della cima del Vesuvio.

L'intervento si concentrerà sull'illustrazione delle scelte progettuali adottate per rendere questi due luoghi immediatamente accessibili e attrattivi non solo per i residenti, ma anche per l'ingente flusso turistico che quotidianamente attraversa questa parte della Campania.

Luciano Mauro